

CRONACA DI Reggio

e-mail: redazione@primapaginareggio.it

Giornata contro le mutilazioni femminili

In occasione della Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili - proclamata dalle Nazioni unite il 6 febbraio del 2003 - il Comune di Reggio Emilia promuove un'iniziativa aperta al pubblico 'In coro per dire no', che si svolgerà domani dalle ore 17 alle 19 nella Sala del Tricolore (piazza Prampolini 1). L'appuntamento rientra in più ampio un progetto regionale di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione e il contrasto delle mutilazioni genitali femminili di cui il Comune di Reggio è capofila per il territorio provinciale.

SCUOLA Al Matilde di Canossa si rompe il riscaldamento nell'aula. Ragazzi trasferiti in aula Magna

Studenti al freddo, il compito si fa altrove

Giallo sulla durata. I genitori: «Diversi giorni». La preside: «No, solo uno»

D'accordo la *spending review*, ma lasciare al freddo per alcuni giorni gli studenti pare davvero troppo. In via Makallè, dove ha sede il Polo Scolastico, l'Istituto Matilde di Canossa aveva un problema segnalato, si dice tra i corridoi, almeno prima di Natale. Un'aula completamente fredda. Non la scuola, ma un'aula. Sembra proprio che il destino sia accanito su una seconda, che lo scorso anno aveva avuto un problema molto simile.

Gli studenti hanno dovuto fare lezione con sciarpa e giaccone mentre la direzione della scuola sollecitava la Provincia, che ha la gestione ordinaria e straordinaria delle scuole, per sistemare il problema.

La cosa ha conciso con un compito in classe. Non appena ha saputo che gli studenti si stavano apprestando a svolgerlo in classe, al freddo, la preside ha disposto che i ragazzi venissero portati in un'altra aula, precisamente l'Aula Magna per svolgere la loro prova.

Ora il problema è risolto, ma è andato avanti per qualche giorno e soprattutto sembrava risolto anche lo scorso anno quando dopo ripetute segnalazioni la Provincia, che ha affidato l'appalto in global service ad una ditta, ha provveduto a riportare il caldo in quella stessa aula: purtroppo però a maggio.

La vicenda è arrivata alle orecchie di qualche genitore che si è lamentato con *Prima Pagina* che



ha chiesto spiegazioni alla preside. «Sì il problema c'è stato - spiega Lorella Bonicelli, la dirigente scolastica -, ma si è trattato del problema di una mattina. Appena ho saputo che i ragazzi si apprestavano a svolgere il compito in classe al freddo ho dato subito disposizione di trasferirli in Aula Magna. Tanto che gli studenti volevano restare in aula. Invece ho disposto per loro un luogo più accogliente e ovviamente riscaldato». La preside però riferisce che il problema è stato risolto nel pomeriggio: «Non mi risulta che il problema sia andato avanti per

più giorni, ma solo per quel giorno. Nel pomeriggio i tecnici della Provincia erano già al lavoro per sostituire il termostato», ha spiegato garantendo come la risposta dell'ente di via Makallè sia stata «assolutamente tempestiva», ma ammettendo che invece «in passato c'è stato da sollecitare di più».

La preside Bonicelli ha poi detto che effettivamente l'intervento dello scorso anno non aveva portato grandi benefici: «Evidentemente non funzionava bene», però ha garantito che il tutto ha comportato pochissimi disagi.

Non la pensano così invece al-



Il precedente

Il termostato si era rotto anche l'anno scorso in quella stessa classe. La dirigente ammette: «A volte però bisogna sollecitare molto»

Il presidente esce dalle "Spese pazze"

Bonaccini archiviato Soddisfazione in Regione

L'archiviazione per il presidente Stefano Bonaccini rimuove la spada di Damocle che incombeva sulla nuova legislatura in Regione, dopo la brusca interruzione di quella precedente per le dimissioni di Vasco Errani in seguito alla sentenza d'appello sul caso Terremere. Soddisfatto il governatore per un momento atteso da quando, nel pieno della battaglia per le primarie Pd, venne a conoscenza di essere sotto indagine da parte del Pm di Bologna nel caso Terremere. Soddisfatto il governatore per un momento atteso da quando, nel pieno della battaglia per le primarie Pd, venne a conoscenza di essere sotto indagine da parte del Pm di Bologna per le sue spese da consigliere regionale. «Ho appreso con soddisfazione dal mio legale professor Manes dell'avvenuto deposito del decreto di archiviazione disposto



dal Gip del Tribunale di Bologna, dottor Pansa, in relazione all'indagine sulle «spese consiliari» che si è svolta anche nei miei confronti», scrive Bonaccini (che ieri ha conosciuto il nuovo prefetto di Reggio, come si vede in foto ndr) in una nota. «Ho sempre avuto piena fiducia nell'operato della magistratura - torna a sottolineare il presidente - e questa fiducia non è mai stata posta in discussione dagli accertamenti svolti». D'altronde, osserva, «la mia serenità nasceva dalla consapevolezza di aver sempre agito nel pieno rispetto delle regole e in assoluta trasparenza, ispirandomi al principio di massima sobrietà, anche ed anzitutto nell'utilizzo dei fondi pubblici».

(a.z.)

LA NOSTRA SALUTE Allarme per le conseguenze delle esposizioni

Wi-fi: alzare i livelli di soglia per agevolare la tecnologia mobile?

di ALESSANDRA FERRETTI

Impianti wi-fi: interessi economici mastodontici? O semplicemente il progresso che non si può fermare? Il limite tra l'uno e l'altro è una linea molto sottile. E non mancano le contraddizioni a livello di legge italiana.

Per capire come funzionano esattamente i controlli sulla conformità alla normativa degli impianti wi-fi e per sapere cosa dice questa normativa, abbiamo chiesto aiuto a Paolo Zanichelli, di Arpa, ente preposto ai controlli, tra gli altri, anche degli impianti wireless nelle scuole.

«La potenza media massima di questi impianti, in base alla normativa italiana», spiega Zanichelli, «è pari a 100 milli-



Watt (0,1 Watt), mentre la misura dell'esposizione è pari a 6 volt/metro su 6 minuti. In base ai controlli che abbiamo effettuato in alcune scuole della provincia di Reggio Emilia,

tra gli ultimi casi quelli di S. Ilario e Novellara, i rilevamenti hanno mostrato la conformità alla normativa».

Se lasciamo da parte i dubbi sul livello buono o meno buono

di questi standard fissati dalla legge italiana e se consideriamo il fatto che questi controlli ci sono e rilevano conformità alla normativa, la cosa potrebbe anche mettere tranquilli. Tanto più che Zanichelli aggiunge che «in Italia la normativa è anche più conservativa rispetto alle indicazioni che vengono dall'Unione Europea».

Ma poi veniamo anche a sapere, come aggiunge il tecnico dell'Arpa, che «dal momento che questi livelli più bassi di emissioni consentite potrebbero comportare un mancato sviluppo delle tecnologie di telefonia mobile, è attualmente in corso una modifica della normativa nelle sue linee guida volto a trovare il giusto compromesso tra lo sviluppo della tecnologia e la salute».

Come dovrebbe cambiare questa normativa? Spiega Zanichelli: «Se fino ad oggi i nostri controlli si basano sui rilevamenti delle misure dell'e-

sposizione media su 6 minuti, la modifica della normativa del 2012 che ancora non ha trovato applicazione concreta prevede che la media venga misurata sulle 24 ore».

Non sembra questo un vero e proprio escamotage? Nelle 24 ore infatti è incluso il periodo notturno, in cui la trasmissione dati è bassissima se non addirittura nulla. Di conseguenza di giorno si potrebbe alzare la soglia di media e nessuno se ne accorgerebbe. Vale a dire, la modifica della normativa non tocca il limite della soglia, ma di fatto lo coinceve.

Come dirlo a quei genitori preoccupati che, tanto per fare un esempio, in una scuola di Novellara, solo poche settimane fa, hanno presentato richiesta ufficiale al Comune affinché facesse eseguire controlli sull'impianto wi-fi installato nella scuola dei propri figli? Zanichelli ci anticipa che i controlli sono stati positivi e che tutte le misure sono risul-

tate a norma di legge.

Ma in conclusione aggiunga anche: «I nostri controlli hanno fornito valori sotto i 6 volt/metro, in linea con la normativa italiana, ad oggi più cautelativa della media europea. Ma in un'ottica di riduzione dell'esposizione, se si volesse ulteriormente abbassarla, bisognerebbe tornare a cablare i computer, che sarebbero comunque sempre connessi in rete, non wireless, ma via cavo».

Vale a dire, sta al genitore, al dirigente scolastico, al singolo decidere se adottare quel «principio di precauzione» che, lo ricordiamo, risponde all'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e che sancisce: «In caso di rischio grave o irreversibile, l'assenza di una piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per diffidare l'adozione di misure adeguate ed effettive dirette a prevenire il possibile pericolo».